



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Castello di Romena, Pratovecchio

Le origini

Sull'alto di un panoramico colle, che domina la valle dell'Arno a 610 metri d'altitudine, si innalzano i maestosi resti del Castello di Romena, di proprietà della famiglia dei conti Goretti de' Flamini fin dal 1768. Le tracce dell'insediamento umano sul colle sono antichissime: sono stati ritrovati in loco frammenti di vasi etruschi risalenti al III secolo a.C., sul finire del quale la zona subì le devastazioni dovute al passaggio dell'esercito di Annibale diretto verso Roma. Le più antiche notizie dell'esistenza di questa imponente fortezza risalgono al 1008, quando era la residenza del conte Guido Alberto del Marchesi di Spoleto, che dal 1055 estese la sua signoria su tutto il Casentino. Nel XII secolo qui ebbe origine la dinastia dei conti Guidi e nel 1217, alla morte del conte Guido Guerra, il patrimonio fu spartito fra i suoi figli e il castello di Romena venne ereditato da Arghinolfo. Con lui crebbe il potere di questo ramo della famiglia e presto il Castello divenne famoso e potente fino ad assoggettare altre terre ed altri castelli vicini. Nel 1281 Romena fu al centro di un episodio storico: la falsificazione dei fiorini d'oro della Repubblica fiorentina da parte di Mastro Adamo da Brescia su istigazione dei Conti Guidi. Tale fatto è stato anche riportato da Dante nella *Divina Commedia*, nel Canto XXX dell'Inferno. Il falsario Mastro Adamo si trova nell'Inferno tra gli idropici – che soffrono la sete – e riferisce al Poeta che, per il rancore che nutre per la Famiglia Guidi che lo indusse a compiere simile peccato, sarebbe disposto a rinunciare alla frescura delle acque del Casentino se potesse vedere soffrire lì con lui anche i Conti Guidi. Pare che lo stesso Dante, in buoni rapporti con i Guidi, ghibellini, trascorse parte degli anni dell'esilio al Castello di Romena. Nel 1357 il maniero fu venduto per 9600 fiorini alla Signoria di Firenze. Fonti storiche ricordano l'importanza e la potenza di Romena in quel periodo: il castello era infatti dotato di ben quattordici torri e di una triplice, solida cerchia muraria all'interno della quale si trovavano le abitazioni dei Conti Guidi e dei soldati. Nel 1440 truppe al soldo dei Visconti di Milano, capitanate da Niccolò Piccinino, assediaron

ed espugnarono Romena, provocando non pochi danni alla fortificazione. Poco dopo il castello fu riconquistato dalla Signoria Fiorentina e restò per i secoli successivi nel Granducato di Toscana. Nel 1768 venne acquistato, mediante asta pubblica, dai Conti Goretti de' Flamini, attuali proprietari.

Il castello oggi

Nei secoli il castello venne pesantemente danneggiato: i guasti maggiori avvennero durante il terremoto che nel 1579 colpì la zona e ridusse la fortezza a un rudere. È grazie all'opera del conte Ottaviano Goretti de' Flamini se sono giunti a noi, ben conservati, i resti che oggi ammiriamo. Egli pose termine allo smantellamento delle torri e delle mura rimaste da parte di alcuni abitanti del luogo, che utilizzavano i resti del castello come cava di pietre per le loro abitazioni e sempre a lui si devono i lavori di restauro e mantenimento intrapresi per conservare questa importante testimonianza della storia toscana. Ricordiamo inoltre che fino al 1889 sorgevano inoltre case coloniche con terreni coltivati, addossate alla seconda cerchia di mura. Il castello subì ulteriori danni durante la Seconda Guerra Mondiale, quando fu oggetto di bombardamenti alleati per snidare le truppe tedesche qui asserragliate. Attualmente sono visibili tre torri e il poderoso cassero, oltre a frammenti delle tre cortine murarie. Da nord si incontrano i resti di due porte, dette *Gioiosa* e *Bacia*, che permettevano l'ingresso al recinto interno della fortezza.

Dalla torre della Postierla, con ponte levatoio e fossato ripristinato nel corso dei lavori di restauro, si accede all'interno del cassero e alla *torre del Mastio*, la più alta, destinata all'estrema difesa, con un passaggio sotterraneo (oggi inagibile) che conduceva all'esterno. Lungo le mura si può vedere il camminamento di ronda in legno, anch'esso ricostruito. Dentro la sala del museo si conserva una ricostruzione in scala del maniero al tempo del suo massimo splendore. Dal lato opposto della Piazza d'Armi troviamo l'ultima delle tre torri superstiti: la *Torre delle Prigioni*, collegata a un tratto delle mura ancora dotata di bec-

catelli del cammino di ronda. Fra la seconda e la prima cinta muraria sorge, sempre a sud, il vecchio Palazzo del Podestà, attualmente restaurato e divenuto casa colonica. Della terza cinta, la più esterna, restano tracce sparse lungo le pendici del colle, con tratti ancora merlati intervallati da alcune torri, soprattutto sul versante sud-est. Nel 2004 il Castello di Romena è stato votato tra "I Luoghi del Cuore" nel secondo censimento nazionale del FAI.

